

Presentato a EuropaCinema "Amorfù", scritto e diretto da Emanuela Piovano
Sonia Bergamasco: "La mia Elena è una donna forte e consapevole"

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA PIA FUSCO

VIAREGGIO — Ignazio Oliva è Fausto, il "matto". Lui pensa solo alla musica, la famiglia non riesce a gestirlo e decide di mandarlo in una comunità. Sonia Bergamasco è Elena, la psichiatra che sogna di recuperare i pazienti della comunità ad una vita normale. Sono i protagonisti di "Amorfù" di Emanuela Piovano, che lo ha scritto con Massimo Felisatti e lo ha prodotto con Gaetano Rendà. Il film, presentato a EuropaCinema (dove hanno vinto "The professional" del regista serbo Dusan Kovacevic come miglior film, Valeria Golino miglior attrice per la sua interpretazione di "Prendimi e portami via" di Tonino Zangardi e Andreas Wilson per l'interpretazione del film "Evi" di Mikael Hafstrom), è appena uscito in sala, distribuito dalla Keyfilms.

Emanuela Piovano, torinese, al quarto film, ha una buona conoscenza dei comportamenti considerati fuori dalla norma: «Vivo in una grande casa nel Canavese e da dieci anni, insieme ad una psichiatra responsabile di una comunità terapeutica, ospitiamo gruppi di persone dimesse dai vecchi ospedali psichiatrici, nella nostra zona resta molto forte l'insediamento di Basaglia. È da parecchio tempo che penso ad un film sul tema e in un momento come questo, in cui la follia è diffusa nella società e nelle istituzioni, io penso che la differenza tra un "matto" e un "sano" dipenda dal contesto, da chi c'è intorno a noi».

Sonia Bergamasco non è a Viareggio, trattenuta a Roma da un impegno decisamente importante: sta nascendo Valeria, la bambina che ha da Fabrizio Gifuni.

Dopo la terrorista di "La meglio gioventù", un altro ruolo estremo.

«Elena è una donna forte e consapevole, è lei che conduce il gioco, fino a quando cade nella trappola dell'amore. Allora perde la testa, letteralmente, sbaglia tutto,

diventa solo una donna che ama e ha paura di perdere l'oggetto d'amore, lo la vedo con occhio affettuoso, la trovo anche buffa, fa tenerezza».

Come ha vissuto l'impatto con Santa Maria della Pietà?

«Mi ha colpito la disponibilità dei pazienti, il desiderio di comunicare, di ascoltare, di recitare. Ma sempre su uno strato di sofferenza, in alcuni più evidente, in altri meno. Si è stabilito

un legame, sono andata a trovarli, ci sentiamo spesso».

"Nessuno di noi si aspettava un tale successo per La meglio gioventù"

Si aspettava il successo di "La meglio gioventù"?

«Nessuno se lo aspettava, è la cosa più bella è il rapporto rimasto tra tutti noi del cast, siamo in continuo contatto, è bellissimo, sono nate nuove amicizie e quelle vecchie si sono rafforzate».

Perché secondo lei il film è piaciuto e non solo in Italia?

«Il dato fondamentale è che la storia passa attraverso le piccole storie delle persone, dei rapporti che si intrecciano, delle famiglie che crescono, che si modificano. La bravura degli sceneggiatori e di Marco Tullio è stata quella di creare affezione per i personaggi».

Maternità a parte, ha progetti?
 «Dovrei fare un film a primavera e un altro più a breve termine. Niente di definito, ma comunque sempre personaggi estremi, a tinte forti».



Ignazio Oliva e Sonia Bergamasco in una scena di "Amorfù"

IL RETROSCENA

RODOLFO SALA

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Scala verso la revoca del sovrintendente Carlo Fontana. È un orientamento che ha preso corpo nelle ultime ore, dopo il no definitivo di Fontana alla proposta formulata dal sindaco Gabriele Albertini e da tutti gli amministratori del teatro: trasloco dalla sovrintendenza alla vicepresidenza della Fondazione Scala, per venire incontro alla richiesta del direttore musicale Riccardo Muti, da mesi assai critico sulla gestione di Fontana.

Domani il sindaco firmerà la data della prossima seduta del Cda, che si terrà entro la settimana. Il gran rifiuto di Fontana aveva irritato parecchio Albertini, ma soprattutto rafforzato la posizione dei "falchi", intenzionati a giocare la carta del licenziamento anticipato (il contratto del sovrintendente scade nel 2005). Schieratissimi contro Fontana ci sono da sempre Felice Confalonieri, Marco Tron-



Il Cda del teatro si riunirà la prossima settimana. Si annuncia una maggioranza contro Fontana

Scala, si va verso la revoca della nomina al sovrintendente

chetti Provera e il vicepresidente della Fondazione Bruno Ermolli, legato a filo doppio a Berlusconi. Ma il partito dei falchi si è ulteriormente rafforzato: adesso per la cacciata del sovrintendente si schiera anche il consigliere Paolo Sciumè, nominato nel cda dalla Regione. E anche se il sindaco sembra an-

cora deciso a percorrere l'impervia strada della mediazione, i numeri condannano Fontana.

Nel cda siedono infatti sette consiglieri (compreso Albertini, che ne è il presidente): e anche se il sindaco votasse contro la revoca, per il sovrintendente ci sarebbero sempre quattro voti contrari. Gli altri due ammini-

stratori sono Vittorio Mincato (Eni) e il rettore della Boccioni Carlo Secchi.

Diventa dunque più che probabile lo scenario del licenziamento di Fontana, che a quel punto sarebbe pronto a chiedere alla Scala un risarcimento da capogiro: per essere stato estromesso senza che il cda gli abbia-

I PROTAGONISTI
 A sinistra, il Maestro Riccardo Muti; sotto, il sovrintendente Carlo Fontana



mai mosso alcun rilievo, e anche per danni d'immagine. È uno scenario che continua a preoccupare Albertini, ma non la maggioranza dei consiglieri, ormai schierata sulla linea dura. E domani, dopo la tournée di Vienna con la Filarmonica della Scala, torna a Milano Riccardo Muti.